

di **Pietro Messa** – frate minore, docente di francescanesimo all'Istituto Teologico di Assisi

## La custode del Verbo



foto di Gigi Cangini

### Le parole di Chiara contenute nel suo *Processo di canonizzazione*

#### Il racconto delle testimoni

Per comprendere l'esperienza cristiana di Chiara d'Assisi le fonti principali sono i suoi *Scritti* e il *Processo di canonizzazione*. I primi sono utili soprattutto per approfondire la sua spiritualità, il secondo per ricostruire la sua vicenda biografica. Parlando quindi de "le parole di Chiara", appare scontato fare riferimento ai suoi *Scritti*. Tuttavia, ad una lettura attenta delle testimonianze trasmesse dal *Processo di canonizzazione\**, si rimane stupiti nel constatare che alcune volte le sorelle testimoni riportano delle parole di Chiara in forma diretta soprattutto al momento della sua morte: le suore che sono accanto a lei si esortano a vicenda a ricordare ciò che essa va dicendo: "Et dicendo epsa testimonia (sora Philippa) ad una sora che era li: Tu che hai bona memoria, tiene bene a mente quello che la madonna dice.

Et epsa madonna udi questa parola, et disse alle sore che erano li presente: Tanto terrete a mente queste cose che hora dico, quanto ve concederà quello che me le fa dire" (FF 2897). La prima testimone al *Processo di canonizzazione*, sora Pacifica, riferendosi a Chiara, afferma che "quando veniva dalla oratione, admoniva et confortava le sore, parlando parole de Dio, lo quale sempre era nella bocca sua, in tanto che le vanità non le voleva parlare né udire" (FF 2953). Tuttavia non sempre esse comprendevano ciò che ella diceva perché talvolta "diceva molto piano", come nel caso delle "parole (che) usava de dire la dicta madonna Chiara quando faceva lo segno de la croce" (FF 2942) sopra le sorelle malate onde ottenerne la guarigione, oppure perché, come disse sora Angeluccia, parlava "de la Trinità et (...) altre parole de Dio tanto sutil-

mente, che appena li molti docti le haverieno podute intendere” (FF 3110).

Sora Philippa riporta la domanda che Chiara pone agli “helemosinarij del monastero” quando portano il frutto della questua: “Che ve ha dati questi pani sanj?” e, secondo la testimone, “questo diceva perché amava più ricevere per helemosina li panj roctj che li sanj” (FF 2979). La medesima testimone riporta ciò che Chiara disse nel momento in cui le truppe saracene stavano facendo guerra ad Assisi: “Sorelle et figliole mie, non voliate temere, peroché si Idio sarà con noi, li inimici non ce poteranno offendere. Confidateve nel Signore nostro Yesu Cristo, peroché epso ce liberarà. Et io voglio essere vostra recolta, che non ve faranno alcuno male. Et se epsi verranno poneteme innanti a loro. (...) Non voliate temere! peroché non ce poteranno nocere” (FF 2984).

Sora Francesca, sempre riguardo all'assalto dei Saraceni, riporta la preghiera di Chiara: “Signore, guarda tu queste tue serve, però che io non le posso guardare. (...) Signore, piacciate defendere anche questa città”; ma anche ciò che essa disse alle sorelle: “Non voliate temere, però che io so ad voi recolta, che hora non haverete alcuno male, né ancho per lo advenire in altro tempo, per fine che vorrete obedire alli comandamenti de Dio. (...) Molti beni havemo ricevute da questa città, et imperò devemo pregare Dio che epso la garde” (FF 3060-3061). Chiara parla non solo con Dio e le sorelle, ma anche con gli animali, come la gattina che a lei, impossibilitata a muoversi dal letto, porta un tovagliolo: “Cactiva, tu non la sai portare; perché la stragino per terra?” (FF 3066).

Sora Angeluccia ricorda che Chiara, dopo aver ascoltato l'antifona pasquale dell'aspersione dell'acqua benedetta, diceva alle sorelle: “Sorelle et figliole mie, sempre devete ricordarve et tenere nella memoria vostra quella benedecta acqua, la quale uscì del lato dextro del nostro Signore Jesu Cristo pendente in croce” (FF 3111).

### Parole nella memoria

Ma, come detto sopra, è soprattutto nel momento della morte di Chiara che le sorelle della comunità di San Damiano si sforzano di memorizzare ciò che essa va dicendo, come testimonia sempre sora Philippa: “Va segura in pace, però che haverai bona scorta, peroché quello che te creò innanti te santificò, et poi che te creò, mise in te lo Spiritu Sancto; et sempre te ha guardata como la matre lo suo figliolo lo quale ama. Et agionse: Tu, Signore, sij benedecto, lo quale me hai creata. Et molte cose disse parlando de la Trinità così sutilmente, che le sore non la potevano bene intendere” (FF 2986). E dopo, rispondendo a una sorella, Chiara specifica: “Io parlo al anima mia” (FF 2988).

Il papa Innocenzo IV andò a San Damiano a trovare Chiara nell'imminenza della sua morte e questa, dopo la visita, disse alle sorelle: “Figliole mie, rendete laude ad Dio peroché el cielo et la terra non bastarà ad tanto beneficio che ho receuto da Dio, imperoché oggi ho ricevuto luj nel sancto Sacramento, et ancho ho veduto lo suo Vicario” (FF 2990). Sempre negli ultimi giorni di vita di Chiara sora Amata afferma che la Santa le domandò più volte: “Vedi tu lo Re de la gloria, lo quale veggho io?” (FF 3017).

Le parole di Chiara sono fondamentalmente rivolte a Dio e alle sorelle, trasmettendo a queste ultime uno sguardo di fede sulla realtà. Sono parole semplici, facili da ricordare, ma profonde. Le parole di Chiara diventano un riflesso della parola di Dio e in ciò la testimonianza del *Processo di canonizzazione* collima con quanto emerge dagli *Scritti* della Santa, soprattutto dalle lettere ad Agnese di Boemia. Chiara custodiva in sé le parole del Signore che a lei giungevano soprattutto dalla liturgia e le trasmetteva alle sorelle. ■

\* Una nuova trascrizione del *Processo di Canonizzazione* è da poco stata pubblicata in *Santa Chiara di Assisi. I primi documenti ufficiali: Lettera di annunzio della sua morte, Processo e Bolla di Canonizzazione*. Introduzione, testo, note, traduzione italiana dei testi latini e indici a cura di P. Giovanni Boccali, (“Pubblicazioni della Biblioteca Franciscana Chiesa Nuova – Assisi”, 10), ed. Porziuncola, Santa Maria degli Angeli 2003, pp. 73-225. Nel presente lavoro si riporteranno i testi di questa nuova trascrizione fedele al manoscritto originario, ma indicando il numero corrispondente dell'edizione riportata nelle *Fonti Franciscane* (= FF).